

Lc 2,36-40

C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto col marito sette anni dal tempo in cui era ragazza, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Quando ebbero tutto compiuto secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui.

1Gv 2,12-17

Scrivo a voi, figlioli, perché vi sono stati rimessi i peccati in virtù del suo nome. Scrivo a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è fin dal principio. Scrivo a voi, giovani, perché avete vinto il maligno. Ho scritto a voi, figlioli, perché avete conosciuto il Padre. Ho scritto a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è fin dal principio. Ho scritto a voi, giovani, perché siete forti, e la parola di Dio dimora in voi e avete vinto il maligno. Non amate né il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui; perché tutto quello che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita, non viene dal Padre, ma dal mondo. E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno!

Anna è, anch'essa, assieme a Simeone, il segno di tutto Israele che attende, e della sua connotazione profetica. Lam 1,1 dice proprio di Gerusalemme (e quindi del popolo): *è divenuta come una vedova la grande fra le nazioni*. E le dodici tribù, dice Paolo in At 26,7: *sperano di vedere compiuta (la promessa di Dio), servendo Dio notte e giorno con perseveranza*. Anna dice la pienezza dell'attesa: le nozze, i numeri perfetti: sette e ottantaquattro, che è 7x12, la presenza nel tempio notte e giorno, il digiuno e la preghiera.

Anna incarna la fortuna (Aser: tribù marginale, ai confini della Galilea, significa però, "fortunata"), di poter vedere il volto di Dio (Fanuele = volto di Dio).

La sua virtù si collega alla prima lettura (1Gv 2,12-17), non per l'anzianità, ma per la giovinezza vissuta nella vedovanza, come quella di Giuditta, modello della vedovanza in Israele. Anche nella chiesa si suggerirà alle vedove giovani di sposarsi, ma la

giovinanza può essere anche donata a Dio nella verginità (1Cor 7). Nella prima lettura i padri conoscono il Figlio: *colui che era sin dal principio*; i figli conoscono il Padre e il suo perdono, ma è nei giovani che il mistero si realizza: la loro forza, esposta alla dispersione, vince il Maligno se viene direzionata dalla Parola: *ho scritto a voi, giovani, perché siete forti e la parola di Dio rimane in voi e avete vinto il Maligno*. È nella forza del Verbo che i giovani, da figli, divengono padri e madri.